

Cari compagni, come d'accordo invio a tutti (30 compagni) il resoconto dell'interrogatorio in merito al procedimento giudiziario a mio carico di cui vi ho dato notizia. Ho pensato di mandarvi integralmente il testo delle dichiarazioni che ho rilasciato al giudice, in modo che nel caso foste chiamati a testimoniare, vi possiate regolare. Il volantino non è stato allegato agli atti istruttori. Oltre al testo delle imputazioni che vi ho inviato nella lettera precedente non ho altro materiale da farvi avere.

Provabilmente l'istruttoria si sta concludendo, e poi sarà la volta del processo: non sono in grado di dirvi se la vostra testimonianza sarà richiesta in istruttoria o durante il processo o in entrambe le occasioni. Non so nemmeno entro che data avverrà tutto questo. Il processo, ad ogni modo, verrà celebrato presso la Corte d'assise di Verona. Se ricevete notifiche o altre comunicazioni giudiziarie in qualità di testimoni fate-melo sapere ed eventualmente quello che avete detto.

Per ogni chiarimento od altro ci teniamo in contatto, fraternamente

28.2.75

Alberto Trevisan
Via Dignano, 8
Padova

Alberto

DICHIARAZIONI RESE IN INTERROGATORIO davanti al giudice istruttore Nunziant di Padova in data 28.2.75: "Nego di aver pronunciato le espressioni che si leggono nel capo di imputazione che sono oltretutto puerili. Ciò possono comprovare numerosi testi che mi erano accanto durante la manifestazione testi contenuti nell'elenco che produco. D'altra parte, poichè ero da poco uscito dalle carceri militari e la manifestazione si svolgeva davanti al carcere militare, dove ero ovviamente conosciuto dal comandante del carcere, che era presente, sarebbe stato assurdo che, col microfono, avessi pronunciato le espressioni suddette. Mi sono limitato a leggere al microfono il volantino che pubblicizzava la manifestazione. Poichè davanti al carcere vi era un imponente schieramento di C.C. e di P.S. sarebbe stato masochistico pronunciare le espressioni addebitatemi. In particolare contesto l'ultima espressione del capo B di imputazione "Ribellatevi, imbracciate il mitra perchè ciò è contrario ai miei convincimenti, a causa dei quali sono stato già incarcerato. Letto, firmato e sottoscritto". A.T.

VIGILANDO REPRIMERE!!!

==== A COSA SERVONO LE CARCERI MILITARI ====

Le Carceri Militari rappresentano l'esemplare risposta delle istituzioni militari a quanti cercano di opporsi all'autoritarismo, all'obbedienza cieca, all'assurdo addestramento cui ogni anno quasi 300.000 giovani devono sottostare con l'obbligo della "schiavitù militare,,

Centinaia di giovani sono rinchiusi nelle carceri militari di: GAETA - PESCHIERA - Forte Boccea (ROMA) - PALERMO - CAGLIARI - TARANTO - perchè condannati dalla giustizia militare sulla base di un codice del 1941 con ancora le firme di Mussolini e di Vittorio Emanuele.

Il Fascismo dunque con questo codice continua a sbattere in galera centinaia di obiettori di coscienza, soldati di sinistra ritenuti «sovversivi», giovani che si rifiutano di sottostare ad ordini assurdi dei comandanti o che disertano pur di non vivere in un ambiente oppressivo quale è quello delle caserme.

La «giustizia» militare con i suoi Tribunali formati dagli stessi capi (ufficiali), condanna i subordinati (soldati) senza nessuna difesa e imparzialità, in quanto la parte giudicante è nello stesso tempo parte in causa.

La vita interna delle Carceri Militari è disciplinata sulla base di un Regolamento, promulgato dal Duca Tommaso di Savoia nel 1918, che sottopone i detenuti ad un trattamento disumano.

Rinchiusi per quasi 20 ore al giorno in celle umide, affolate, senza riscaldamento, in pessime condizioni igienico-sanitarie, con una alimentazione scadente, esclusi da qualunque contatto con il mondo esterno attraverso una rigida censura sulla corrispondenza, sulla stampa e sulle visite, privi di qualunque impegno ricreativo e di lavoro (che non sia la solita «ramazza»), sottoposti a continue minacce e pressioni psicologiche, a provvedimenti disciplinari e penali, i carcerati trascorrono le giornate nell'apatia più completa.

In questo clima, sempre più numerosi sono i casi di tentato suicidio che si verificano nelle varie carceri militari.

È questo il vero volto di una struttura che ha come motto:

“VIGILANDO REDIMERE,,

Denunciamo la crescente repressione militare che è la risposta del sistema ad una maggiore coscienza politica dei giovani nei confronti di una delle strutture, quale è l'esercito, al servizio della classe dominante.

Gruppi aderenti: Movimento Antimilitarista Internazionale
Movimento non violento per la pace Perugia - Brescia - Torino - Voghera
Gruppi Antimilitaristi di Padova - Vicenza - Mestre e Venezia - Bologna - S. Martino di Lupari
Partito Radicale
Gruppo azione pacifista - Sulmona
Collettivo Antimilitarista - Loreto
Lega per il riconoscimento dell' o. d. c. - Verona
Gioventù Aclista di Padova e Vicenza
Circolo Anarchico E. Malatesta - Treviso
Cineforum Trevigiano
F. G. S. I. di Padova e Venezia
P. S. I. U. P. di Padova

Manifestazione per l'o. d. c. e per la situazione nelle Carceri militari

Programma: domenica 21-11-71 raduno a Peschiera alle ore 11,30 nel piazzale dei Giardini - dalle ore 12 alle 15 manifestazione davanti al Carcere - la manifestazione riprenderà alle ore 17 e proseguirà fino a sera.

LA SITUAZIONE DELL'OBIEZIONE DI COSCIENZA IN ITALIA

Ancora oggi, a 25 anni dalla Liberazione, gli obiettori di coscienza vengono rinchiusi nelle carceri militari con la prospettiva di rimanerci (a norma di legge) più di 20 anni.

In totale dal 1946 sono stati condannati più di 700 cittadini italiani che avevano rifiutato di vestire la divisa militare. Le motivazioni di questo rifiuto possono così sintetizzarsi:

- 1) gli Eserciti non servono alla difesa della patria, ma per preparare le guerre che sono state sempre combattute e tuttora si combattono per gli interessi delle classi sociali che detengono il potere economico e politico, contro gli interessi e con il sangue dei lavoratori. Gli Eserciti vengono utilizzati sempre più per la conservazione e l'imposizione di regimi autoritari o per stroncare le legittime lotte di emancipazione delle classi sfruttate;
- 2) l'organizzazione gerarchica dell'Esercito, la concezione autoritaria dei rapporti umani, l'esaltazione di miti nazionalisti e guerrafondai, la stupidità delle mansioni, da una parte servono a preparare cittadini pronti a dire sempre «Signorsì» nella caserma come nella fabbrica, dall'altra a prefigurare un modello organizzativo della società in cui non vi è posto per dissensi, in cui dall'alto vengono rigidamente determinati i ruoli e gli atteggiamenti dei cittadini.

Cosa ha fatto il Parlamento italiano per dare soddisfazione a queste testimonianze di civiltà e pace? Per 25 anni ha impedito che gli innumerevoli progetti presentati per la soluzione del problema venissero discussi. Finalmente a febbraio il Senato si è deciso a prendere in considerazione alcuni progetti di legge per il riconoscimento giuridico dell'o. d. c. ma ha finito per approvare un testo punitivo, inquisitivo, inadeguato e incivile che gli obiettori italiani si rifiutano di accettare. Questo disegno di legge nel limitare in modi e tempi assurdi la possibilità di dichiararsi o. d. c., nel vincolare al giudizio insindacabile di una Commissione e al beneplacito del Ministro della Difesa la facoltà di effettuare un servizio civile al posto di quello militare, nel mantenere comunque l'obietto sotto la piena giurisdizione militare, nel dare al servizio civile un carattere punitivo imponendo una durata superiore a quella del servizio militare, appare assolutamente estraneo alle esigenze espresse dalle centinaia di obiettori che in questi anni hanno preferito il carcere alla sottomissione militare. Contro una simile proposta tutti i movimenti pacifisti e antimilitaristi si sono mobilitati nel mese scorso riuscendo a bloccare questo vergognoso progetto di legge.

Ora chiediamo che il parlamento approvi prima delle scadenze politiche dei prossimi mesi un progetto di legge che comporti:

- 1) la effettiva regolamentazione di tutti i casi di o. d. c., senza accertamenti sulla natura della medesima;
- 2) la creazione del servizio civile assolutamente indipendente della giurisdizione militare;
- 3) il carattere sostitutivo e non punitivo del servizio civile;
- 4) la detrazione dal bilancio della Difesa dei fondi necessari al servizio civile, che sono i punti essenziali dell'ultimo progetto di legge sull'o. d. c. presentato dall'on. Fracanzani

Se così non sarà, per molti anni ancora, assieme alla Spagna il Portogallo e la Grecia, continueremo a tollerare che gli obiettori di coscienza paghino con il carcere la loro volontà di costruire un mondo senza guerra a senza sfruttamento.

Cari compagni,

13.2.75

il giorno 28.2.75 dovrò essere interrogato in merito alle imputazioni di :

a) vilipendio alle FFAA "per aver pubblicamente vilipeso, nel corso di una manifestazione a sostegno dell'obiezione di coscienza, le FFAA dello Stato; pronunciando le parole: "P.S. guale S.S. - P.S. carogne tornate nelle fogne - Carabinieri fascisti".

b) istigazione a delinquere per ^{aver} istigato "pubblicamente nel corso di una manifestazione a sostegno dell'obiezione di coscienza i partecipanti a commettere reati pronunciando le frasi "Rivolta, soldati buttate la divisa - Ribellatevi, imbracciate il mitra"

"Recidiva ai sensi dell'art. 99 ppepv n. 2" In Peschiera del Garda il 21.11.71".

Le accuse si riferiscono alla manifestazione davanti al carcere militare di Peschiera il 21.11.71, l'ultima effettivamente svoltasi nel piazzale antistante al carcere. (Vi allego il volantino distribuito anche a livello nazionale in concomitanza con le manifestazioni davanti a Forte Boccea e a Gaeta.)

Crede di poter escludere, senza ombra di dubbio, di aver pronunciato quegli slogan che sono frutto della fantasia del capitano Nestorini, autore della denuncia.

Poichè le accuse sono pesanti, gli avvocati consigliano di prestare all'atto dell'interrogatorio del 28 febbraio una lista di persone come testimoni che affermino l'infondatezza di tali accuse, anche per prolungare i tempi dell'istruttoria al processo.

Qualora siete disponibili a questa testimonianza e solidarietà militante, vi prego di inviare subito (e non oltre il 28 corr.) la vostra adesione a testimoniare con il vostro indirizzo preciso (domicilio personale

all'Avv. Paolo Berti - via Jappelli, 3 - 35100 Padova.

gli
In un secondo momento vi farò sapere la versione concordata coi avvocati da rendere al giudice qualora vorrà sentirvi.

Inutile aggiungere che dati i precedenti e quelli pendenti devo evitare al massimo i rischi di ulteriori condanne.

Fraternamente.

Alberto Trevisan
Via Dignano, 8 - Padova

Alberto

Le ricordo che oltre a te c'erano altri compagni di Torino a quella manifestazione, tra questi l'amico - Cusi -